

I SALESIANI DI DON BOSCO HANNO CELEBRATO “CENTO ANNI DI PRESENZA IN CINA”, AL SERVIZIO DEI GIOVANI.

Ci è pervenuto un curioso foglio realizzato in Asia per commemorare il centenario della presenza dei Salesiani di don Bosco con l'immagine dei tanti salesiani che hanno portato avanti i principi di don Bosco, intercalati dai curiosi francobolli emessi da Hong Kong per commemorare il centenario. Infatti il primo insediamento salesiano avvenne nella città portoghese di Macao il 13 febbraio 1906. Venne affidata ai salesiani la direzione di un Orfanotrofio con scuole e laboratori. A capo di questo primo nucleo salesiano era don Luigi Versiglia. Il 13 febbraio del 2006 - I Salesiani di don Bosco hanno celebrato cento anni di presenza in Cina, al servizio dei giovani. Dopo la visita in India e Sri Lanka, il Rettore Maggiore della congregazione, Don Pascual Chávez, si è recato di recente a Hong Kong e Macao, la diocesi che un secolo fa accolse i primi Salesiani, guidati da don Luigi Versiglia, e che ancora oggi continua a giovare della loro opera. (i fogli originali sono stampati in fondo alla rivista. L'occasione ci ha stimolato a fare una “panoramica” della missione dei salesiani nel Mondo, con evidenziate le emissioni filateliche eventualmente promosse.



Hong Kong – Giornata dei chierichetti salesiani

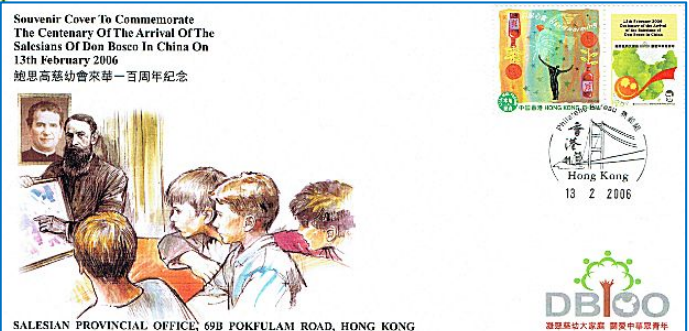
Hong Kong – novembre 2021 – Oltre 50 chierichetti provenienti da sei scuole superiori salesiane si sono riuniti il 28 novembre nella “Casa di Nostra Signora”, presso la Casa Missionaria Salesiana. Dopo alcuni giochi e dinamiche per rompere il ghiaccio, i partecipanti sono stati guidati alla riflessione sul loro rapporto con il Signore. Sono state esaminate le figure di tre santi patroni dei ministranti: San Domenico Savio, San Tarcisio e San Giovanni Berchmans. In seguito, il Delegato per la Pastorale Giovanile, don Antonio Leung, SDB, ha ricordato ai chierichetti salesiani l'atteggiamento corretto nel servire la Messa; ha sottolineato che l'amore per l'Eucaristia debba essere vissuto con gesti concreti, come la visita costante al Santissimo Sacramento, la preparazione fisica e spirituale prima di ricevere la Santa Comunione, la recita di brevi preghiere... Infine, si è tenuta l'Adorazione Eucaristica, con l'accompagnamento musicale dei giovani salesiani.



鮑思高慈幼會二零零六年《心思心意郵票小版張》及《百周年紀念封》禮品套裝
The Society of the Salesians of Don Bosco Heartwarming Stamps Mini-pane and Centenary Souvenir Cover Set 2006



一九零六年四月二日攝於澳門

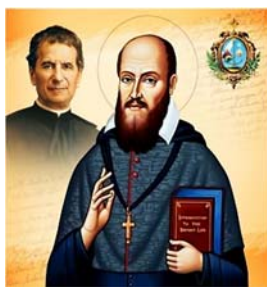


SALESIAN PROVINCIAL OFFICE, 69B FOKFULAM ROAD, HONG KONG



RMG – Il Movimento Giovanile Salesiano celebra il 400° di San Francesco di Sales

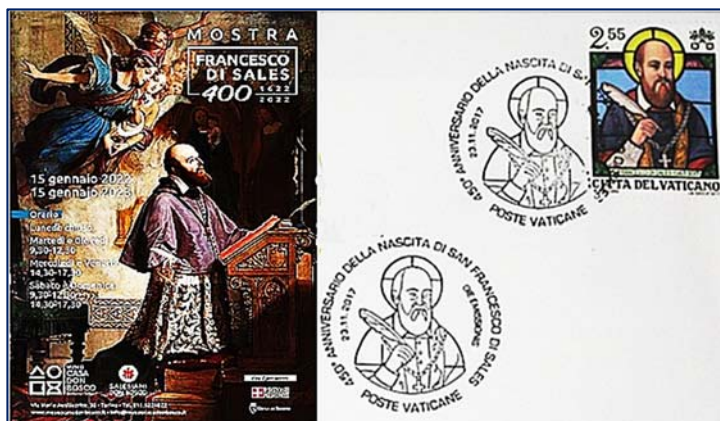
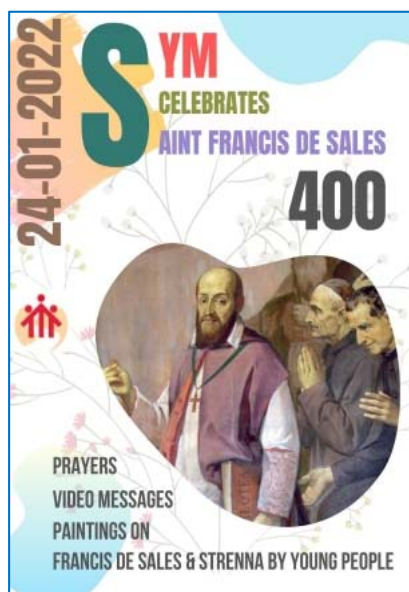
Italia – Mostra “Francesco di Sales 400” (1622-2022). Sabato l’inaugurazione al Museo Casa Don Bosco TORINO Basilica di Maria Ausiliatrice



Presentazione del tema della Strenna 2022:

«Fate tutto per amore, nulla per forza»

(S. Francesco di Sales)



(ANS – Roma) – Nella riunione del Consiglio dei Responsabili del Movimento Giovanile Salesiano (SDB SYM-LEADS) dello scorso dicembre, dopo aver approvato le linee guida del Consiglio Mondiale SDB SYM-LEADS, è stata approvata all’unanimità la proposta di celebrare il 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales. I membri del Consiglio regionale dell’Africa-Madagascar sono stati incaricati di coordinare questo evento, al quale parteciperanno tutti i gruppi del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) delle Ispettorie salesiane, come segno omaggio, gratitudine, amore e devozione verso questo grande santo. In occasione del quarto centenario della morte di San Francesco di Sales, il Museo Casa Don Bosco presenta la mostra “Francesco di Sales 400”, un percorso espositivo che racconta la vita, la fede e la spiritualità del vescovo ginevrino. La mostra è stata inaugurata sabato 15 gennaio, alle ore 10:30 (UTC+1), presso il Teatro Grande di Valdocco. L’evento sarà presieduto dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, Sarà inoltre presentato il brano “Il cuore parla al cuore”, l’inno scritto e musicato da don Maurizio Palazzo, responsabile delle attività musicali della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino. Le linee guida della mostra mireranno ad educare il visitatore alla conoscenza del santo, alla lettura salesiana della sua vita e all’approfondimento del “clima salesiano” seicentesco. L’iconografia “salesiana” del Santo nell’oratorio delle origini e gli elementi della spiritualità e della pedagogia salesiana.

Preziose sono state le collaborazioni con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, il Monastero della Visitazione di Annecy, il Monastero della Visitazione di Moncalieri, il Santuario della Consolata di Torino e l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte.

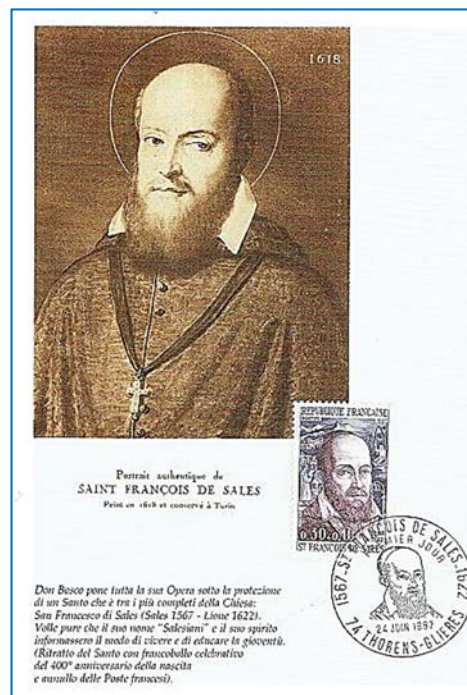
Don Bosco pone tutta la sua Opera sotto la protezione di un santo che è uno dei più completi della Chiesa: San Francesco di Sales (Sales 1567 – Lione 1622). Volle pure che il suo nome “Salesiani” e il suo spirito informassero il modo di vivere e di educare la gioventù. (ritratto del Santo con francobollo celebrativo del 400° anniversario della nascita e annullo delle Poste francesi)

Il 24 gennaio festeggiamo San Francesco di Sales (1567-1622) Canonizzato nel 1665 e proclamato Dottore della Chiesa nel 1877, fu costituito patrono dei giornalisti e scrittori cattolici nel 1923.

Nato in Savoia nel 1567, Francesco studiò filosofia e teologia a Parigi e si laureò in diritto civile ed ecclesiastico a Padova. Divenuto sacerdote si offrì al vescovo per ricondurre i Calvinisti dello Chablais alla fede cattolica. Fatto vescovo di Ginevra, ma con residenza ad Annecy, svolse un'ampia predicazione e attuò le riforme del Concilio di Trento. Spirito nobile, acuto, dotto umanista, fu grande direttore spirituale; aprì a tutti le vie dell'ascetica (Filotèa), mostrando l'essenza della vita spirituale nell'amore di Dio (Teotimo).

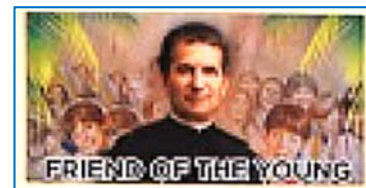


Intuì l'importanza della stampa; quale uomo di azione istituì a Thonon un'Accademia che raccoglieva le menti più elette per l'approfondimento della scienza, e per avviare i giovani ad una formazione professionale. Con Santa Giovanna di Chantal fondò e diresse l'Ordine della Visitazione. Morì a Lione il 28 dicembre 1622; il



trasporto della salma ad Annecy (24 gennaio 1623) è all'origine

della data dell'odierna festa. Don Bosco si ispirò all'apostolato di san Francesco di Sales, alla sua amorevole bontà, al suo umanesimo e lo volle patrono della Società salesiana. L'8 dicembre 1844, don Bosco inaugurava nella periferia di Torino un "oratorio" dedicato a san Francesco di Sales. Da tre anni ormai, egli radunava ogni domenica e durante le feste i ragazzi che incontrava nelle strade e nei cantieri della città. L'opera "salesiana", che allora era soltanto agli inizi e che egli chiamò oratorio, ricordando l'Oratorio fondato a Roma nel secolo XVI da san Filippo Neri, era destinato all'educazione di giovani spesso molto sprovveduti. Oltre alla formazione religiosa da lui considerata come fondamentale, don Bosco non trascurava la formazione umana e l'istruzione, e per di più, infondeva un'impronta festosa a tutte le attività, nelle quali il gioco, il canto e i divertimenti avevano una parte rilevante.



Descrivendo quella giornata storica nelle sue Memorie dell'Oratorio di san Francesco di Sales, l'educatore piemontese si addossò il compito di spiegare le ragioni per cui aveva scelto la protezione di questo santo. La prima era apparentemente fortuita: il ritratto di san Francesco di Sales ornava già di fatto l'ingresso del locale di cui prendeva possesso. La seconda, più personale, viene esposta con una certa ridondanza: «Perché la parte di quel nostro ministero esigendo grande calma e mansuetudine, ci eravamo messi sotto la protezione di questo santo, affinché ci ottenesse da Dio la grazia di poterlo imitare nella sua straordinaria mansuetudine e nel guadagno delle anime». (Suva, Isole Figi – Il Centro Giovanile "Don Bosco" di Suva ha ospitato, lo scorso 5 gennaio 2022, una giornata di festa per i bambini)



I SALESIANI PRESENTI IN UCRAINA

Ucraina – aprile 2021 – Dal 14 al 21 aprile il Superiore dell’Ispettorata salesiana di Cracovia (PLS), don Marcin Kaznowski, accompagnato all’inizio dall’Economo Ispettorale, don Gabriel Stawowy, ha effettuato la visita alle presenze salesiane dell’Ucraina di Korostyšiv, Žytomyr, Peremyšljany e Bibrka. La visita a Odessa è stata rimandata a causa del Coronavirus. L’Ispettore ha iniziato la sua visita il 14 aprile da Korostyšiv, dove ha incontrato i salesiani della comunità e i fedeli della parrocchia salesiana. Il 15 aprile si è recato a Kiev, dai Domenicani, dove ha tenuto una conferenza sulla protezione dei minori, seguita da un incontro con il vescovo della diocesi di Kiev-Žhytomyr, mons. Vitaliy Krivitskiy, SDB. Il 16 aprile si è recato a Žytomyr, dove ha dialogato con il sindaco, per parlare anche della costruzione di una nuova struttura della scuola. Quindi si è incontrato con i giovani e collaboratori della scuola salesiana “Vsesvit”, e con i benefattori. Il giorno dopo ha visitato le case salesiane a Peremyšljany e Bibrka, dove il 21 aprile, si è radunato con tutti i salesiani dell’Ucraina. "in occasione della visita dell'urna di Don Bosco in Ucraina era stata una vera apoteosi, commenta con enfasi don Yuri Smakous, Segretario della Circostrizione salesiana dell'Ucraina greco-cattolica, La grande fede del popolo, l'entusiasmo dei giovani, la devozione di tanti consacrati hanno dato vita a festose e partecipate manifestazioni in tutti i centri in cui la reliquia di Don Bosco è giunta: **Odessa, Kiev, Korostishev, Ternopil...** Ma è stato soprattutto a Lviv (Leopoli: dove i salesiani sono presenti sin dal 1936), il centro con la più numerosa presenza di cattolici dell'Ucraina, che Don Bosco ha ricevuto gli omaggi più calorosi. Si calcola che nei 3 giorni di sosta nella città, la reliquia sia stata venerata da circa 50 mila fedeli". Ci è pervenuta una serie di francobolli emessi dall’Ucraina nel 2018, anche con un curioso foglietto di cui non siamo riusciti ad avere alcuna informazione ma che presentiamo in onore dei Salesiani: *(Siro Angelo)*



MUSEU DAS CULTURAS DOM BOSCO- CAMPO GRANDE BRASILE

Il “Museu das Culturas Dom Bosco”, inaugurato ufficialmente il 27 ottobre 1951 – precedentemente chiamato “Museo Dom Bosco” –, ha ottenuto, in questo 70° anniversario di esistenza, uno speciale francobollo commemorativo sviluppato in collaborazione con le Poste. La cerimonia di annullamento si è tenuta il 27 ottobre, alla presenza del Vicario dell’Ispettorato di Brasile-Campo Grande (BCG), don Elias Roberto, del Rettore della “Universidade Católica Dom Bosco” (UCDB), don Giuseppe Marinoni, e del Sovrintendente statale ad interim delle Poste nel Mato Grosso del Sud, Flávio Luiz Dias Leal, oltre a vari decani dell’UCDB, ospiti e diverse autorità. L’evento ha avuto luogo presso la sede del Museo, situato nel Parco delle Nazioni Indigene, a Campo Grande.



Per l’occasione anche don Gildasio Mendes, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale della Congregazione Salesiana, ha inviato un messaggio, nel quale ha scritto: “Il Museo delle Culture Don Bosco rappresenta l’impegno dei Salesiani, attraverso la storia, a promuovere, catalogare e rendere disponibile in modo scientifico e professionale, per tutta la società, la ricchezza culturale dei popoli indigeni. L’Ispettorato BCG, l’UCDB, i missionari e i laici hanno lavorato insieme per offrire a tutte le generazioni, durante questi 70 anni, la bellezza artistica, il patrimonio culturale, l’espressione religiosa e i diritti dei popoli indigeni. Inoltre, il Museo rappresenta l’espressione culturale locale dei popoli e la loro universalità fraterna, Fratelli Tutti, con la sua varietà e ricchezza di opere d’arte, l’esposizione della diversità del mondo faunistico e minerale di tante aree, in modo speciale del Pantanal, dell’Amazzonia e di tante altre aree geografiche del mondo”.

Brasilia, Brasile – novembre 2021 – La storia di Brasilia è strettamente legata a Don Bosco e ai salesiani, per via di quel sogno missionario del 30 agosto 1883 in cui Don Bosco vide l’azione evangelizzatrice dei suoi figli nel luogo dove poi nacque la città. Ed è così che i salesiani sono presenti nella capitale brasiliana sin dai suoi inizi, 60 anni fa. Ora, dal 27 ottobre al 3 novembre, il Consigliere per la Regione America Cono Sud, don Gabriel Romero, ha visitato la presenza salesiana a Brasilia, che conta due parrocchie, due scuole, un Centro di Formazione Professionale, oratori festivi, la sede della Rete Salesiana del Brasile, la casa editrice e l’imponente Santuario dedicato a Don Bosco. Durante la sua visita don Romero ha incontrato alcuni membri della Famiglia Salesiana e un gruppo di giovani impegnati in una giornata di riflessione vocazionale.



“Un museo salesiano – prosegue il messaggio – è un ambiente umano, un ecosistema di valori, un habitat della ricchezza delle persone e della natura. In questo senso, abbiamo la responsabilità di continuare con tutta la società, le famiglie, gli educatori e le autorità, a valorizzare, curare e diffondere la ricchezza materiale e immateriale presente in questo museo. Per questo, il museo è una voce della fraternità umana e della solidarietà tra i popoli”. Da parte sua il Vicario Ispettoriale BCG, parlando a nome dell’Ispettore, don Ricardo Carlos, ha sottolineato il valore storico dell’anniversario e l’importanza del francobollo commemorativo.

Prodotto in collaborazione con le Poste per celebrare i sette decenni di storia del Museo, il francobollo sarà venduto anche nelle agenzie postali. “È un omaggio ad un’istituzione di grande rilevanza, che fa parte della storia di Campo Grande: dopo tutto diverse generazioni sono cresciute avendo il museo come riferimento – ha detto il dott. Dias Leal –. È conosciuto da



tutta la popolazione come il ‘Museo degli Indigeni’. E la sua importanza ha superato i limiti dello Stato, dato che il Museo è un riferimento nazionale e internazionale... e riesce a combinare la tradizione con una modernizzazione equilibrata, innovando ogni giorno”.

Mentre il Rettore dell’UCDB ha aggiunto: “Ci sono musei per le cose. Questo Museo è per l’uomo”. Quindi ha reso omaggio a coloro che hanno lavorato per garantire la collezione del Museo. Tra le altre iniziative realizzate per il 70° anniversario del “Museo delle Culture Don Bosco” si segnalano, una mostra itinerante installata presso il centro commerciale “Pátio Central Shopping”, di Campo Grande, avviata alla fine di settembre; e prossimamente la diffusione di foto della sua ricca collezione di reperti di etnologia e scienze naturali, entomologia (insetti), malacologia (conchiglie) e zoologia (pesci, anfibi, rettili, uccelli, mammiferi), nonché di fossili e minerali, il “Museo delle Culture Don Bosco” ha attirato in questi anni oltre 500mila visitatori – tra i quali anche San Giovanni Paolo II, che lo visitò nel 1991, in occasione del 40° anniversario del museo. (ANS – Campo Grande). Anche papa Francesco è stato in Brasile nel 2013 in occasione della XXVIII Giornata della Gioventù Primo viaggio all’estero per papa Francesco nei giorni 22-29 luglio del 2013. Per Jorge Mario Bergoglio ha rappresentato il primo viaggio da pontefice fuori dall’Italia. Nell’occasione il 28 giugno, il Santo Padre Francesco ha nominato vescovo ausiliare dell’arcidiocesi di Belém do Pará, in Brasile, il salesiano don Antônio de Assis Ribeiro, dell’Ispettorato “São Domingos Sávio” di Brasile-Manaus (BMA), assegnandogli la sede titolare vescovile di Babra



Sabato 23 ottobre 2021, l’Ispettorato salesiano “Maria Ausiliatrice”, con sede a Hong Kong, (CIN), nell’ambito delle celebrazioni predisposte per l’Anno speciale dedicato a Don Paolo Albera, Il Successore di Don Bosco alla guida della Congregazione, ha lanciato ufficialmente due libri a lui dedicati. I due testi rappresentano la traduzione cinese di due libri salesiani, intitolati “Una lampada che risplende” e “Martiri in Cina”. Al termine di questo evento, realizzato presso la parrocchia “Maria Ausiliatrice” di Kowloon, a Hong Kong, i membri della Famiglia Salesiana presenti hanno recitato tutti insieme il Rosario per tutti i missionari, a motivo della Giornata Missionaria Mondiale che si celebrava il giorno seguente. – La comunità salesiana di Niterói e l’Ispettorato “San Giovanni Bosco” di Brasile-Belo Horizonte (BBH) – con la vasta schiera di ex allievi e fedeli da lui assistiti, i familiari e gli amici – domenica 31 ottobre hanno reso omaggio al loro membro più longevo e illustre: don Josué Francisco de Paula, affettuosamente conosciuto nell’esercizio del suo ministero didattico e pastorale come “don Josó”.

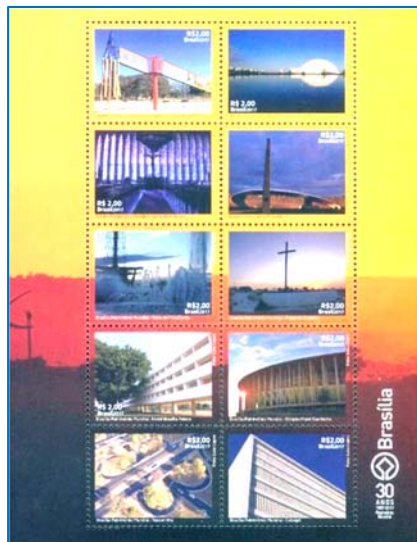


I Salesiani in Brasile - Brasilia, la capitale federale del grande paese latino americano. È una città sognata da don Bosco cent’anni prima che venisse fondata. Ne parla in un suo sogno missionario assai singolare perché egli racconta che gli sembrava di sorvolare a volo d’uccello tutta l’America Latina e ad un certo punto indica in modo preciso le coordinate di posizione dove sarebbe poi sorta la nuova capitale del Brasile, solo negli anni ’60 del ventesimo secolo. Ne parla come “una terra promessa fluente latte e miele”. I fondatori della città tennero conto di questa predizione del santo dei giovani e proclamarono San Giovanni Bosco compatrono della capitale, assieme alla Vergine Aparecita. Brasilia è una città di circa



tre milioni di abitanti, in cui spicca per eleganza e maestosità il centro del governo politico della Repubblica brasiliana. Tutta l’architettura è moderna, compresa la Cattedrale, di una bellezza singolare.

I salesiani vi sono arrivati assieme ai primi abitanti proprio quando si costruivano le strade e le prime case di quella che doveva diventare la nuova capitale politico amministrativa del Brasile. Abbiamo due scuole con annessa la parrocchia. L'opera più grande è gestita insieme alle suore salesiane, le Figlie di Maria Ausiliatrice, e in essa vi anche un bellissimo santuario dedicato al compatrono della città, il santo dei giovani, don Bosco. La presenza salesiana in Brasile però è molto antica. Con don Bosco ancora vivo, nel 1883 Mons. Lasagna – salesiano missionario in Argentina – divenuto poi vescovo in quelle terre, fonderà la prima opera in Brasile a Rio de Janeiro.



Ora in Brasile i salesiani sono una vera “potenza” educativa e pastorale. Gestiscono una rete di centinaia di scuole e opere sociali a favore dei ragazzi più poveri, che soprattutto in queste terre non mancano. Il Brasile è un paese di forti contraddizioni: accanto a persone che vivono nella ricchezza ci sono situazioni di povertà e degrado umano e sociale molto forti. Abbiamo tutti in mente le spiagge di Rio e alle spalle, abbarbicate sul pendio della montagna, le favelas dove le condizioni di vita sono tutt'altro che dignitose.

Sono proprio i ragazzi più poveri economicamente, affettivamente, culturalmente che danno senso alla presenza dei Figli di Don Bosco in questo grande paese. E l'affetto dei giovani brasiliani per don Bosco è davvero grande e si tocca con mano, don Bosco è per loro “padre” che offre una casa e affetto a chi non ne ha, e “maestro” che educa a diventare onesti cittadini e buoni cristiani. *(Giampietro Pettenon)*



Il 13 novembre, in occasione della commemorazione del Beato Artemide Zatti, l'Ispettorato salesiano “Maria Ausiliatrice” con sede a Hong Kong (CINA) tradizionalmente festeggia la sua Giornata vocazionale Salesiani Coadiutori Quest’anno i Salesiani Coadiutori si sono riuniti presso la Casa Missionaria Salesiana a Shau Kei Wan per delle attività spirituali e fraterne, e il Cardinale salesiano Joseph Zen, vescovo emerito di Hong Kong, ha parlato con loro, in modo semplice e stimolante, sul significato della vocazione dei Salesiani Coadiutori e sulla loro identità di consacrati.



Bielorussia – Celebrazione Centenario di presenza Salesiana nel Paese

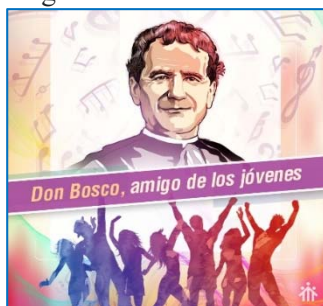
Grazie al primo sacerdote salesiano, Ludwik Gostylla, che arrivò in territorio bielorusso, nel 1921, per gettarvi i semi del carisma di Don Bosco, la generazione contemporanea dei Figli spirituali del Santo dei Giovani ha la possibilità unica di celebrare, in questo 2021, i 100 anni di presenza salesiana nel Paese. E sabato 16 ottobre, a Minsk, quest'importante ricorrenza è stata festeggiata con un ricco programma. Le attività sono iniziate con un simposio storico cui hanno preso parte molte autorità della Chiesa cattolica in Bielorussia, salesiani, sacerdoti e rappresentanti di altre comunità religiose, membri della Famiglia Salesiana, animatori, giovani e rappresentanti di ogni parrocchia salesiana in Bielorussia. In apertura dei lavori, il Superiore della Delegazione ispettoriale della Bielorussia – appartenente all'Ispettorato di Polonia-Varsavia (PLE) – don Viktor Haidukevich, ha salutato il pubblico dicendo: “Questo centenario risveglia molti sentimenti ed emozioni, dalla gioia dell'inizio del carisma salesiano alle sofferenze sulla via della croce vissute durante le terribili guerre e i



sistemi totalitari, e passando per la rinascita della fede cattolica arriva fino ad oggi, quando noi, la moderna generazione di Salesiani, con gratitudine e speranza certa continuiamo a scrivere la storia, su una base forte e solidali”. In conclusione, mons. Jozic ha consegnato a don Haidukevich la Medaglia di Papa Francesco e ha effuso la benedizione su tutti i salesiani, augurando loro un fruttuoso servizio per i prossimi 100 anni. Il giorno successivo le celebrazioni del Centenario si sono svolte in tutte le parrocchie salesiane (in 4 centri dal 1988 nel Paese) questi Paesi. I centri giovanili di Minsk, a Smarhon e BaraulanyANS – Minsk) – **•presenza chiese salesiane e centri giovani in Bielorussia**



Le Poste di Bielorussia hanno ricordato: 1921-2021 il Centenario di presenza salesiana nel Paese ma il ricordo filatelico del 16.10.2021 (non è stato rintracciato!) Le attività sono iniziate con un simposio storico cui hanno preso parte molte autorità della Chiesa cattolica in Bielorussia, salesiani, sacerdoti e rappresentanti di altre comunità religiose, membri della Famiglia Salesiana, animatori, giovani e rappresentanti di ogni parrocchia salesiana in Bielorussia. Il giorno successivo le celebrazioni del Centenario si sono svolte in tutte le parrocchie salesiane nel Paese. Dal 24 al 26 maggio, nella parrocchia “San Michele” a Smorgon si è svolta la Festa della Gioventù Salesiana, con oltre 120 giovani partecipanti. .La seconda edizione delle Giornate Salesiane della Gioventù si è svolta presso l'oratorio salesiano di Minsk dal 15 al 17 aprile scorsi, sul tema del passo evangelico



In Uruguay i Salesiani di Don Bosco sono presenti dal 1876, quando don Bosco era ancora in vita.



La Fondazione Opera Don Bosco nel Mondo sostiene i progetti della Fundación Sophia, fondata nel 2004 dal Cardinale Daniel Fernando [Sturla](#), l'Arcivescovo di Montevideo, capitale dell'Uruguay. Vero salesiano con i giovani nel cuore, il Cardinale ha dato vita a questa organizzazione no-profit con l'obiettivo di migliorare l'insegnamento nei quartieri poveri della capitale, garantendo la possibilità a tutti di accedere alla scolarizzazione di base, attraverso l'innovazione didattica, l'attuazione di piani di miglioramento formativo e il perseguimento dell'eccellenza educativa.

Montevideo, Uruguay – gennaio 2020 – Il 31 gennaio la Famiglia Salesiana dell'Uruguay si è riunita presso l'Istituto "Juan XXIII" per celebrare la festa del suo fondatore, Don Bosco. Oltre 1.200 persone hanno preso parte all'evento, che è iniziato con una kermesse tipicamente salesiana, con l'animazione dei clown e vari giochi che avevano come protagonista Don Bosco e i santi salesiani. Il [Cardinale Daniel Sturla, SDB](#), Arcivescovo di Montevideo, ha presieduto l'Eucaristia, nel giorno del suo 40° anniversario di professione religiosa, concelebrata da mons. Pablo Jourdan, Vescovo Ausiliare di Montevideo, don Pedro Silva, Vicario Ispettorale URU,

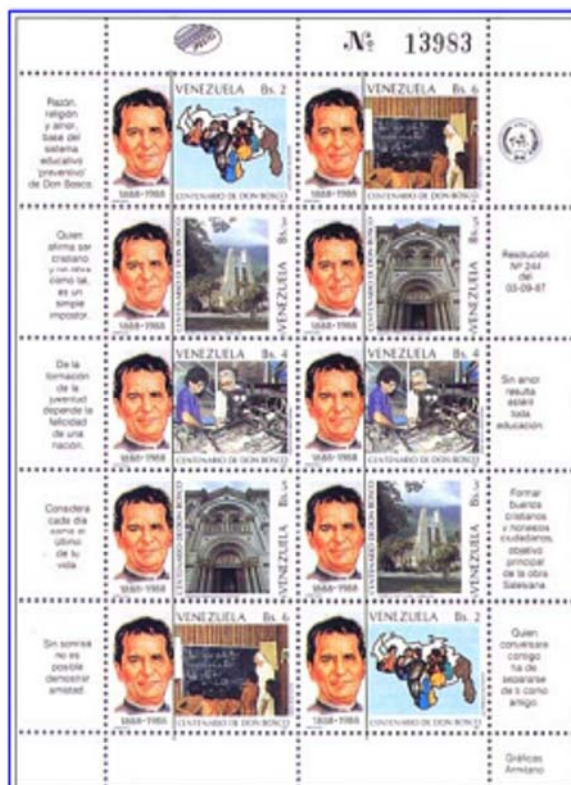
Il quartiere Marconi è la cosiddetta "zona rossa" di Montevideo. "Dicono che è la zona più pericolosa della capitale. Dicono che la polizia non ci va. Dicono che è un paradiso per criminali, spacciatori e giovani problematici. Dicono questo e molto di più, ma ci sono persone che dicono qualcosa di diverso". Nel quartiere Marconi, scenario costante di violenze e di morte, è attiva la Scuola dei Mestieri Movimento Tacurú, dei Salesiani. A causa dell'insicurezza, quasi tutti i fornitori di servizi hanno lasciato il quartiere, mentre i Salesiani hanno deciso di rimanere per aiutare e accompagnare i giovani e le famiglie locali. In questo contesto i Salesiani hanno deciso anzi di raddoppiare la loro opzione per i bambini e i giovani poveri e bisognosi, inaugurando, sabato 4 giugno, un nuovo oratorio nella casa Tacurú e celebrando l'Incontro dei Centri Giovanili con la partecipazione di 200 giovani e 50 animatori.

La Scuola dei Mestieri Don Bosco, fondata 40 anni fa, conta oggi centinaia di studenti che, seguiti da 45 insegnanti, frequentano corsi triennali per falegnami, elettricisti, parrucchieri e cuochi e che hanno anche la possibilità di completare il ciclo delle medie inferiori. La Scuola dei Mestieri Don Bosco propone ai suoi allievi anche uno spazio di ascolto, nel quale è stata più volte sollevata la necessità per il quartiere di avere maggiori opportunità di lavoro, trasporti, rispetto, e attività ricreative nelle piazze e, al contrario, meno droga.

Dopo i fatti di violenza che hanno avuto luogo nel quartiere, la popolazione locale spontaneamente ha scritto uno striscione: "Ringraziamo gli insegnanti che vengono e proseguono con le lezioni, consapevoli dei rischi che corrono".



IN VENEZUELA I SALESIANI SONO PRESENTI DAL 1896



Caracas, Venezuela – luglio 2021 – Dal 29 giugno al 1° luglio l’Ispettorìa salesiana del Venezuela (VEN) ha ricevuto la visita delle sig.re Monica Cibrario e Flor de María di “Missioni Don Bosco”, la Procura Missionaria salesiana di Torino. Durante le giornate, accompagnate da don Rafael Montenegro, Ispettore VEN, e da don Jorge Bastidas, Delegato Ispettoriale per la Pastorale Giovanile, hanno avuto l’opportunità di vedere l’opera pastorale-educativa che i salesiani svolgono in Venezuela, visitando alcune presenze salesiane a Caracas e a Los Teques. Inoltre, hanno realizzato alcune interviste sulla situazione del Paese dal punto di vista educativo, sociale ed economico. Tra gli argomenti trattati: la vocazione di Padre Rafael Montenegro e il legame con don Bosco; l’arrivo dei Missionari Salesiani in Venezuela nel 1894 e gli sviluppi successivi; la realtà salesiana odierna in Venezuela: nella scuola, nell’educazione, nei progetti dedicati ai ragazzi di strada e per il lavoro, nelle missioni, nelle parrocchie; come i missionari si sono approcciati con le tribù indigene dell’Amazzonia, nell’evangelizzazione, educazione, salute; il rispetto della cultura delle tribù del luogo; l’aiuto di Missioni Don Bosco. La presenza salesiana in Venezuela inizia nel 1896 con una scuola di Arti e Mestieri a Caracas e una scuola elementare a Valencia. Il servizio educativo e pastorale di queste opere continua ancora oggi. Animatore instancabile per i giovani poveri delle periferie si rivelò don Enrico Riva e più tardi don Pietro Tantardini. Mons. Enrico De Ferrari, prefetto apostolico dell’Alto Orinoco, dal 1933 al 1945, svolse un lavoro missionario straordinario in tutto il territorio a partire da Puerto Ayacucho. La spinta missionaria raggiunge anche gli Yanomami lungo il fiume Orinoco. Tra questa popolazione si distingue l’opera di Don Luigi Cocco che dal 1951 per ben 23 anni vive con loro, ne studia usi e costumi, si inserisce nella loro cultura e gradualmente avvia un’opera di promozione umana e di evangelizzazione con tempi più lunghi, con grande profondità e rispetto della cultura locale. Fonda la missione di Santa Maria de Los Guaicas, seguita da La Esmeralda, Ocamo, San Fernando. Oggi la presenza salesiana in Venezuela comprende oltre una trentina di opere. I primi sette Salesiani sono giunti in Venezuela nel 1894: tre vennero destinati alla città di Valencia mentre gli altri quattro raggiunsero Caracas e si stabilirono a Sarrià dove fondarono il primo collegio dedicato a San Francesco di Sales. Le Poste del Venezuela sono certamente quelle che hanno reso maggior onore filatelico a Don Bosco: ben 20 francobolli sono stati realizzati! La prima emissione del 1987 di dieci valori raggruppati in un foglietto sui cui bordi sono state riportate alcune celebri frasi di Don Bosco; la seconda serie del 1995 in occasione dei 100 anni di presenza salesiana in Venezuela, 10 valori, sempre raggruppati in foglietto, con ai bordi frasi di Don Bosco. “Anni di inflazione galoppante, il quasi totale arresto di tutte le attività produttive hanno piegato la popolazione riducendola ad una massa di persone povere e malnutrite” abbiamo scritto in un recente messaggio che richiama la necessità di un aiuto concreto.



“Continuiamo a sostenere la popolazione attraverso la distribuzione di cibo che i salesiani hanno organizzato in tutto il Paese e che portano avanti da un anno almeno”.

VENEZUELA: L'ARRIVO DELLE SUORE SALESIANE



L'alba del 6 agosto 1952 segnò lo schiudersi di nuovi orizzonti per l'Istituto delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore. Sotto l'incantevole cielo di Napoli, una nave sciolse i suoi ormeggi, drizzando la prua verso terre lontane del nuovo mondo. A bordo, tra scene di straziante dolore di gente costretta ad emigrare, rifulgeva un manipolo di giovani suore. Erano le prime dieci Riparatrici, che rispondevano all'appello missionario in terra di Venezuela, chiamate dal Nunzio Apostolico sua Ecc.za Mons. Armando Lombardi. Sin dai loro primi giorni di permanenza a bordo, erano divenute i fili di unione tra la pluralità dei vari passeggeri. Nessuno sapeva più fare a meno della presenza delle giovani consacrate, dalle quali emanava la gioia di chi si vota interamente a Dio. Erano andate a prelevarle alcune Suore Salesiane inviate dal Nunzio Mons. Lombardo. Dopo pochi giorni fu loro assegnata la sede di missione: quattro Suore in Jaritagua (Edo Yaracuj), suor Gilberta Emma, superiora, suor Nicolina Rubortone, suor Diana Di Donato, suor Fausta Follo, e sei nella zona periferica più abbandonata di Guanare (Edo. Portuguesa): suor Emidia Macrina superiora, suor Annamaria Viccaro, suor Gesualda La Marca, suor Serafica Nargi, suor Susanna Varano, suor Nazarena Del Donno. Tra fratelli meticci, sorgevano così due primi focolari di luce. La carenza di cibo materiale nei primi giorni, per mancanza di gas e di energia elettrica corroborò maggiormente il loro spirito missionario da cui sgorgarono ben presto piani concreti di lavoro. Fu presto istituita una Scuola Materna ed Elementare, che ebbe una grande affluenza di alunni, si



facevano visite di cortesia alle povere abitazioni e il catechismo nelle campagne. Dopo poco tempo i ragazzi avevano acquisito l'abitudine di camminare vestiti per le strade. In poco tempo si guadagnarono la fiducia e la benevolenza dei poveri e anche delle autorità civili e religiose, che fecero insistenti inviti all'Istituto per aprire altre Case. Il 1 febbraio 1958 si apriva la casa in Caracas: il S. Cuore appagava così un vivo desiderio del Consiglio generalizio e delle Suore che già operavano in Venezuela: di avere un punto d'appoggio proprio nella Capitale. Le vie misteriose della Provvidenza facevano, dunque, andare in pellegrinaggio a Coromoto una pia Signora, la quale era già in trattative con Suore di altra Congregazione per prepararle ad un convitto femminile, per fanciulle povere. Costei ebbe così buona impressione delle Suore Salesiane, da invitarle subito ad accettare la direttiva dell'opera assistenziale da lei patrocinata. All'inizio le Suore abitarono in una villetta alquanto insufficiente per le attività svolte, nonostante che gli alunni non fossero un gran numero. A distanza di due anni ci fu un incremento impensato: il numero delle assistite salì rapidamente e vennero ospitate un centinaio di bambine, per le quali si adibì una villa grande e comoda. Frattanto era già pronto il suolo per costruire la sede propria dell'Opera. Così il 15 aprile 1962 veniva benedetta la prima pietra dell'erigendo Collegio, costruito poi a complete spese di una benemerita signora del luogo. L'edificio comprendeva 100 posti letto, cinque aule scolastiche, camerette per le Suore, e altri ambienti disponibili per l'ospitalità in caso di bisogno. Beata Madre Maria de San José. Il suo amore illimitato per Cristo Eucaristia la portò a dedicarsi al servizio dei più bisognosi, nei quali vedeva Gesù sofferente. Per questo fondò a Maracay la Congregazione delle Agostiniane del Cuore di Gesù, dedita all'assistenza degli anziani e dei bambini orfani e abbandonati. La carità, virtù nella quale più si distinse Madre María de San José, la portò a ripetere continuamente alle sue Figlie: “Gli esclusi da tutti sono nostri; quelli che nessuno vuole ricevere sono nostri”.



CENTENARIO DELLA PRESENZA SALESIANA IN INDIA



In occasione del centenario della presenza salesiana in India le Poste dell'India hanno emesso un francobollo commemorativo, dalle autorità di Nuova Delhi «In effetti si tratta di un fatto straordinario. Già non pochi altri Paesi in passato hanno dedicato delle serie filateliche a san Giovanni Bosco, ma è la prima volta che a farlo è una grande nazione in cui però i cattolici non arrivano neppure al due per cento». Il lavoro dei discepoli del santo di Valdocco nel subcontinente indiano è ora rappresentato da 196 scuole, 85 istituti professionali, 2.400 religiosi, un ruolo



significativo nell'assistenza ai ragazzi di strada riconosciuto anche dalle autorità governative. Don Pascual Chávez Villanueva, rettore maggiore dei Salesiani, è particolarmente



soddisfatto dell'iniziativa presa dalle autorità di Nuova Delhi per celebrare il primo centenario della presenza dei seguaci di don Bosco nel subcontinente indiano. Ma don Pascual è ancora

più contento del fatto che l'India è la regione in cui la presenza salesiana è cresciuta in maniera più massiccia negli ultimi anni. La presenza salesiana in India è relativamente giovane, rispetto a quella di altri ordini religiosi. Siamo lì da appena un secolo, ed è proprio alla fine dei festeggiamenti di questo primo centenario, che si sono protratti dal febbraio 2005 al febbraio 2006, che abbiamo avuto



India - Cinque salesiani ordinati sacerdoti



questo bel riconoscimento, secondo me molto significativo.

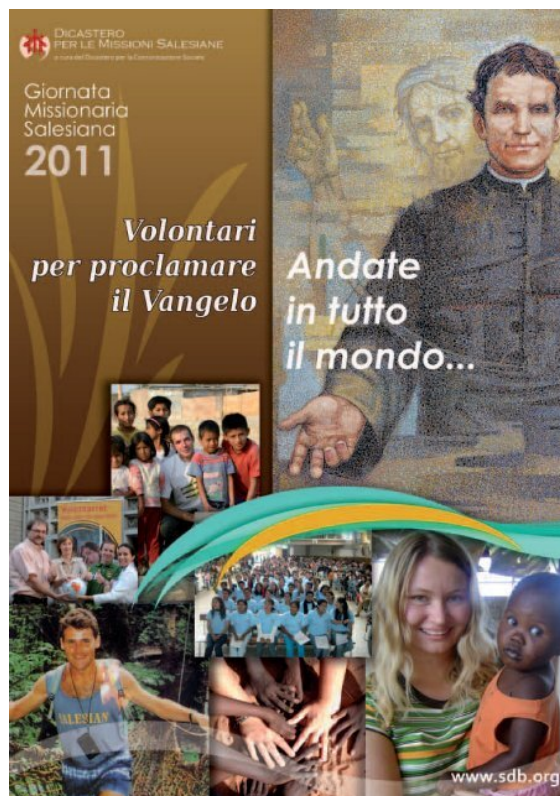
Ma la vicinanza delle autorità

indiane si era già registrata all'inizio delle celebrazioni, quando all'inaugurazione di un complesso educativo a Guwahati aveva partecipato addirittura il primo ministro Manmohan Singh (*Don Pascual Chávez Villanueva*) Già nel 1875 don Bosco parlò dell'India come uno dei possibili futuri Paesi in cui mandare i suoi missionari. Ma dopo alterne vicende fu solo il 5 gennaio 1906 che il primo gruppo di cinque salesiani, guidato da don Giorgio Tomatis, arrivò a Thanjavur, che allora faceva parte della

diocesi di Mylapore, nel sud-est dell'India Il francese Louis Mathias, il salesiano più illustre, e lo spagnolo José Carreno, il missionario salesiano più amato del secolo scorso. Con loro i salesiani iniziarono a svolgere la loro missione soprattutto nell'Assam, nell'estremo nord-est del Paese, ma anche a Calcutta, Bombay e altrove. Don Carreno era una personalità veramente poliedrica e affascinante: si racconta che quando lui e i suoi avevano fame ma non c'era nulla da mangiare, prendeva la fisarmonica e con la musica e i canti, visto

che lo stomaco era vuoto, riempiva almeno il cuore. Mathias fu anche arcivescovo di Madras, ed è sepolto proprio nella Cattedrale di quella città, dove si trova anche la tomba di san Tommaso apostolo, il primo evangelizzatore delle Indie. Una vicinanza altamente significativa. Il 12 gennaio 2022, sono state avviate le celebrazioni per il centenario della presenza salesiana nel Nord-Est dell'India. A Guwahati la cerimonia ha previsto l'innalzamento della bandiera del centenario da parte dell'ospite principale intervenuto alla funzione, mons. John Moolachira, Arcivescovo di Guwahati, presso la Casa Ispettorale salesiana. I giovani dell'Istituto "Don Bosco" hanno eseguito e cantato l'inno del Centenario. Successivamente l'arcivescovo di Guwahati ha manifestato tutto il suo apprezzamento e tutta la gratitudine della Chiesa locale, affermando: "Oggi, ci congratuliamo con la Società Salesiana per la sua presenza e il suo fenomenale contributo. Siamo grati ai Salesiani per quello che hanno fatto, per quello che stanno facendo e per quello che continueranno a fare per la gente del nord-est dell'India".

STRENNA 2022 DEL RETTOR MAGGIORE, DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME



“Fate tutto per amore, nulla per forza”

è il tema che il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha prescelto per la Strenna del 2022, ispirato da San Francesco di Sales, a motivo del 400° anniversario della sua morte. Tale motto ha stimolato anche diversi artisti di tutto il mondo, che hanno inviato alla Sede Centrale Salesiana diverse proposte di rappresentazione in immagini di questo messaggio chiave per la Famiglia Salesiana. Tra tutti quelli pervenuti il X Successore di Don Bosco ne ha selezionati due, che in maniera diversa e con approcci differenti, sono in grado di interpellare e motivare la Famiglia Salesiana ad agire

sempre nello stile di Don Bosco e con il tratto tipico dell'amorevolezza del santo ginevrino.

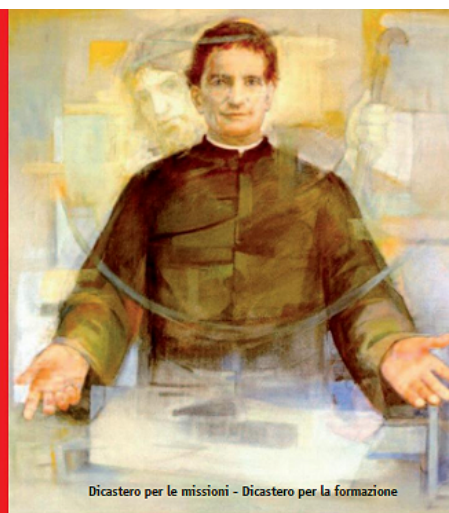


«Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: "Abbiamo incontrato il Messia"» (Gv 1,41).
(Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n.120)



«L'andare dei discepoli in tutto il mondo deriva precisamente dall'eterno andare di Dio incontro ad ogni uomo in Cristo Signore. Proprio per questo deve rispecchiarlo in profondità; non può essere un cammino deciso sulla base di calcoli umani, ma deve lasciarsi continuamente plasmare dalla docilità al volere del Signore Gesù»

(D. Pascual Chávez, Lettera «Spiritualità e Missione - Discepoli ed Apostoli del Risorto»)



Dicastero per le missioni - Dicastero per la formazione



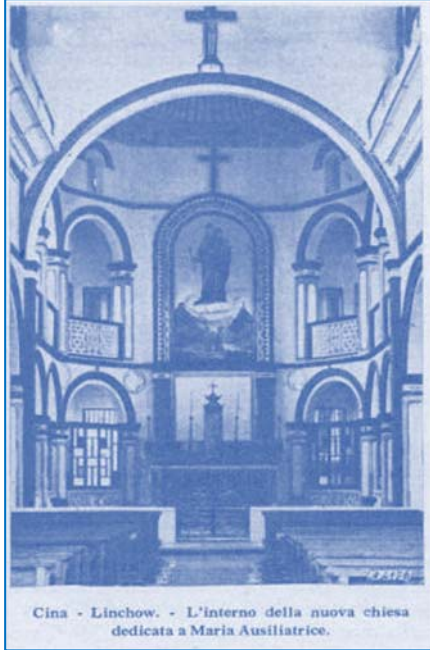
La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco

2006 CENTENARIO ARRIVO SALESIANI IN CINA HONG KONG

Souvenir Cover To Commemorate
The Centenary Of The Arrival Of The
Salesians Of Don Bosco In China On
13th February 2006
鮑思高慈幼會來華一百周年紀念



SALESIAN PROVINCIAL OFFICE, 69B POKFULAM ROAD, HONG KONG



Cina - Linchow. - L'interno della nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.



Cina - Linchow. - L'interno della nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

Sotto: La nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, vista all'esterno, di fianco.

La Festa di Don Bosco il 31 gennaio 2022, nella Casa Madre dei salesiani a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice dove si venerano le sue spoglie mortali, a cui tutta la Famiglia Salesiana sparsa in oltre 134 Paesi del mondo guarda come guida carismatica e meta di pellegrinaggio. Il materiale inviatoci dalla Cina ci ha stimolato a fare una panoramica delle missioni di Don Bosco nei vari Paesi del mondo, mediante anche le eventuali emissioni filateliche... per l'occasione ci siamo avvalsi anche degli articoli realizzati in occasione del pellegrinaggio dell'urna di don Bosco nelle varie Missioni nel Mondo. Per motivi di spazio ci ripromettiamo di continuare l'articolo mettendo in evidenza i vari Paesi di missione non presenti...



HONG KONG 2006 100 ANNI PRESENZA SALESIANA

Macau (Agenzia Fides) - I Salesiani di don Bosco hanno celebrato cento anni di presenza in Cina, al servizio dei giovani. Dopo la visita in India e Sri Lanka, il Rettore Maggiore della congregazione, Don Pascual Chávez, si è recato di recente a Hong Kong e Macao, la diocesi che un secolo fa accolse i primi Salesiani, guidati da don Luigi Versiglia, e che ancora oggi continua a giovare della loro opera. Il tema centrale della visita è stato, come informa Ans, “l’unità della famiglia Salesiana a servizio dei giovani della Cina”, in modo particolare per i più poveri. L’evento ha anche riscosso l’attenzione della stampa locale. Nella città di Hong Kong il Rettore, accompagnato dal provinciale Salesiano della regione, Don Savio Hon, ha incontrato i religiosi che vivono nell’ex colonia, i giovani allievi delle istituzioni Salesiane, confermando l’impegno della congregazione a lavorare per la crescita e lo sviluppo della gioventù nell’area cinese. A Macao, alla presenza del Vescovo locale Mon. Joseph Lau, oltre 2.000 giovani si sono riuniti al Yuet Wah College per festeggiare l’evento del centenario con preghiere, canti, e danze tradizionali. Don Chávez ha invitato i giovani cinesi a essere sensibili al volontariato e ha poi risposto alle loro domande, esortandoli a seguire sempre l’esempio di don Bosco e a prendere in considerazione la scelta di vita Salesiana. (Agenzia Fides 16.2.2006)

Macau – 1906 – Richiesti con insistenza dal vescovo di Macao, nel 1906 sei salesiani, arrivarono in Cina, guidati da don Luigi Versiglia. Sbarcarono a Hong Kong il 13 febbraio 1906, dopo 26 giorni trascorsi in mare. Da Hong Kong giunsero poi a Macao, da dove don Versiglia scrisse a don Rua: “È con il cuore traboccante di riconoscenza verso il nostro buon Dio, che le do la lieta notizia del nostro arrivo”.

Con lo spirito di Don Bosco, ricordare i missionari per aiutare i giovani di oggi a conoscere il contributo dei missionari salesiani del passato. È il motivo per cui i Salesiani della provincia di Hong Kong hanno voluto aprire il Museo dei Cento anni di storia, inaugurato da P. Pascual Chavez, Rettore Maggiore dei Salesiani, il 16 febbraio. Secondo quanto riferisce Kong Ko Bao (il bollettino diocesano in versione cinese), P. Chavez che si trovava a Hong Kong per celebrare il centesimo anniversario della missione salesiana in Cina, accompagnato dai confratelli ha tagliato il nastro inaugurale. Il Museo, che occupa circa 2 mila metri quadrati di spazio, espone tanti tesori della missione dei Salesiani: dal calice regalato dal Superiore generale di allora al primo missionario salesiano in Cina, p. L.Versiglia, ad un quadro della Madonna che ha cento anni di storia... Inoltre, durante la presentazione del Museo al Rettore Maggiore ed alle persone presenti, p. C. Socol che è responsabile dell’Archivio salesiano, ha detto: “i visitatori possano seguire il percorso della vita di don Bosco, dalla sua infanzia alla sua vita missionaria, attraverso immagini e oggetti. Nel



centro si trova tutto il materiale che illustra il contributo dei Salesiani nel campo dell’educazione, della pastorale familiare e dell’evangelizzazione in cento anni di storia in Cina”. **Macau** (Agenzia Fides) - I Salesiani di don Bosco hanno celebrato cento anni di presenza in Cina, al servizio dei giovani. Dopo la visita in India e Sri Lanka, il Rettore Maggiore della congregazione, Don Pascual Chávez, si è recato di recente a Hong Kong e Macao, la diocesi che un secolo fa accolse i primi Salesiani, guidati da don Luigi Versiglia, e che ancora oggi continua a giovare della loro opera.

Il tema centrale della visita è stato, come informa Ans, “l’unità della famiglia Salesiana a servizio dei giovani della Cina”, in modo particolare per i più poveri. L’evento ha anche riscosso l’attenzione della stampa locale. Nella città di Hong Kong il Rettore, accompagnato dal provinciale Salesiano della regione, Don Savio Hon, ha incontrato i religiosi che vivono nell’ex colonia, i giovani allievi delle istituzioni Salesiane, confermando l’impegno della congregazione a lavorare per la crescita e lo sviluppo della gioventù nell’area cinese. A Macao, alla presenza del Vescovo locale Mon. Joseph Lau, oltre 2.000 giovani si sono riuniti al Yuet Wah College per



festeggiare l’evento del centenario con preghiere, canti, e danze tradizionali. Don Chávez ha invitato i giovani cinesi a essere sensibili al volontariato e ha poi risposto alle loro domande, esortandoli a seguire sempre l’esempio di don Bosco e a prendere in considerazione la scelta di vita Salesiana. (Agenzia Fides 16.2.2006)

Macao – 1906 – Richiesti con insistenza dal vescovo di Macao, nel 1906 sei salesiani, arrivarono in Cina, guidati da don Luigi Versiglia. Sbarcarono a Hong Kong il 13 febbraio 1906, dopo 26 giorni trascorsi in mare. Da Hong Kong giunsero poi a Macao, da dove don Versiglia scrisse a don Rua: “È con il cuore traboccante di riconoscenza verso il nostro buon Dio, che le do la lieta notizia del nostro arrivo”.

Con lo spirito di Don Bosco, ricordare i missionari per aiutare i giovani di oggi a conoscere il contributo dei missionari salesiani del passato. È il motivo per cui i Salesiani della provincia di Hong Kong hanno voluto aprire il Museo dei Cento anni di storia, inaugurato da P. Pascual Chavez, Rettore Maggiore dei Salesiani, il 16 febbraio. Secondo quanto riferisce Kong Ko Bao (il bollettino diocesano in versione cinese), P. Chavez che si trovava a Hong Kong per celebrare il centesimo anniversario della missione salesiana in Cina, accompagnato dai confratelli ha tagliato il nastro inaugurale. Il Museo, che occupa circa 2 mila metri quadrati di spazio, espone tanti tesori della missione dei Salesiani: dal calice regalato dal Superiore generale di allora al primo missionario salesiano in Cina, p. L. Versiglia, ad un quadro della Madonna che ha cento anni di storia... Inoltre, durante la presentazione del Museo al Rettore Maggiore ed alle persone presenti,

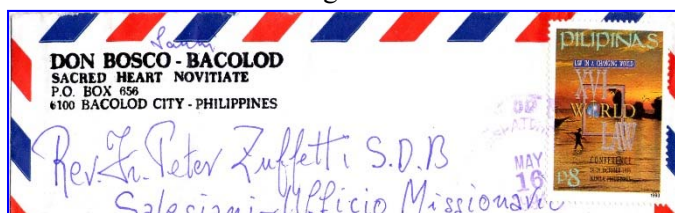
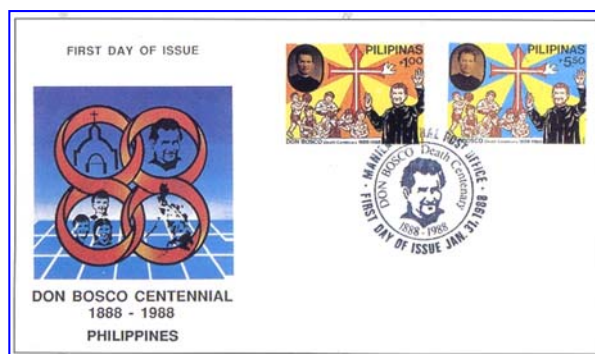
p. C. Socol che è responsabile dell’Archivio salesiano, ha detto: “i visitatori possano seguire il percorso della vita di don Bosco, dalla sua infanzia alla sua vita missionaria, attraverso immagini e oggetti. Nel centro si trova tutto il materiale che illustra il contributo dei Salesiani nel campo dell’educazione, della pastorale familiare e dell’evangelizzazione in cento anni di storia in Cina”. Alla fine P. Chavez ha ringraziato il Signore per la missione compiuta e ha continuato ad invocare il Signore perché i Salesiani possano proseguire le orme dei loro predecessori. il primo insediamento salesiano



avvenne nella città portoghese di Macao il 13 Febbraio 1906. Venne affidata ai salesiani la direzione di un Orfanotrofio con scuole e laboratori. A capo di questo primo nucleo salesiano era don Luigi Versiglia.

FILIPPINE i salesiani presenti dal 1951

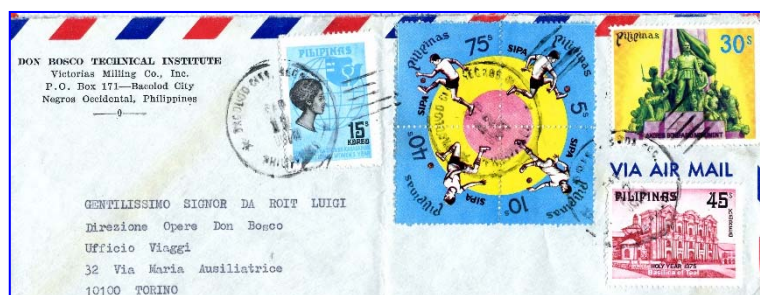
Domenica 5 dicembre l’urna di Don Bosco è giunta nelle Filippine, dove è rimasta per oltre un mese, visitando le opere del Paese con la più alta percentuale di cattolici di tutta l’Asia. Le reliquie sono atterrate nell’isola di Bacolod Negros, dove nel 1951 ha avuto inizio l’avventura salesiana, con l’apertura di una scuola professionale a Victorias nel sud e poi a Tarlac nel nord. Ad attenderlo c’era il Superiore dell’Ispettorìa “Maria Ausiliatrice”, il vescovo salesiano di Kabankalan, il sindaco della città e numerosi pullman carichi di studenti che hanno formato un lungo corteo fino alla Cattedrale



di San Sebastiano dove sono iniziate le funzioni religiose di “benvenuto”.

Il 23 dicembre l’urna è entrata nel territorio di competenza dell’Ispettorìa “Filippine Nord” dedicata a San Giovanni Bosco. Durante tutte le feste natalizie le reliquie hanno attraversato le varie opere salesiane di Manila.

Il distretto di Tondo è il cuore della metropoli di Manila e raccoglie quasi il 40% della popolazione della città – per lo più, poveri tra i poveri. Ad esempio il barangay (borgo, contrada) n° 115 è come un formicaio di vicoli dove malattie e virus possono diffondersi facilmente. Quando la Nazione si è fermata e su tutta l'isola di Luzon, la maggiore delle Filippine, è stata imposta la Quarantena Rafforzata per via di Covid-19, le vite degli abitanti di Tondo sono precipitate nel pericolo, perché la gran parte di essi non sapeva come fare per far fronte alle necessità quotidiane. Una grande azione solidaria, che ha visto anche i salesiani tra i protagonisti, è però andata in scena. La Caritas Manila, attraverso la generosità dei suoi collaboratori e di diverse aziende private, ha fornito assistenza alle famiglie che si trovano in grave difficoltà anche nel territorio parrocchiale sotto la cura dei salesiani, portando beni per un valore di 26 milioni di pesos (circa 468mila Euro), che sono stati distribuiti in modo equo a ciascuna famiglia. In conclusione, è stato stimato che la Famiglia Salesiana a Tondo ha raggiunto circa mezzo milione di persone tra parrocchiani, persone dei quartieri vicini, famiglie degli allievi della scuola e del Centro di Formazione Professionale. Con l'aiuto dei benefattori e di centinaia di volontari civili e ecclesiastici, l'enorme azione dell'opera "Don Bosco Tondo" è divenuta davvero uno strumento di grazia.



CINQUE CURIOSITÀ SULLA VITA DI DON BOSCO

Si avvicina la data del 31 gennaio, giorno della Festa di Don Bosco. In vista di questo importante appuntamento, ricordiamo cinque fatti sulla vita di Don Bosco che forse non tutti sanno:

1. Sogna di essere un missionario in India

Già all'inizio della sua vita sacerdotale Don Bosco aveva un grande desiderio di essere missionario in India. Poi, il desiderio di donarsi ai giovani più poveri e bisognosi lo spinse a restare nella sua città;

2. Ha creato un metodo educativo

Quando il santo salesiano ha scelto di dedicare la sua vita ai giovani ha deciso di usare l'educazione come strumento di evangelizzazione. Ha infatti abbracciato l'educazione come una grande missione e ha creato il metodo preventivo;

3. La vita di Don Bosco è stata caratterizzata dai sogni

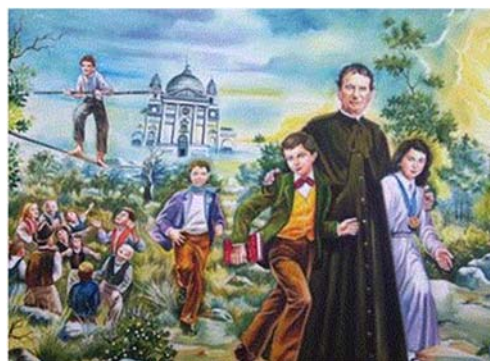
Il santo fondatore dei Salesiani ha ricevuto questo dono straordinario da Dio: ha ereditato, come San Giuseppe, la grazia di avere sogni profetici e rivelatori;

4. È il Santo Patrono della città di Brasilia

Uno dei sogni profetici di San Giovanni Bosco riguardava la capitale brasiliana, prima ancora che esistesse. In questo sogno Don Bosco dà molti dettagli del luogo che vide. Quando poi la città fu fondata, il 21 aprile 1960, Don Bosco fu scelto come Santo Patrono;

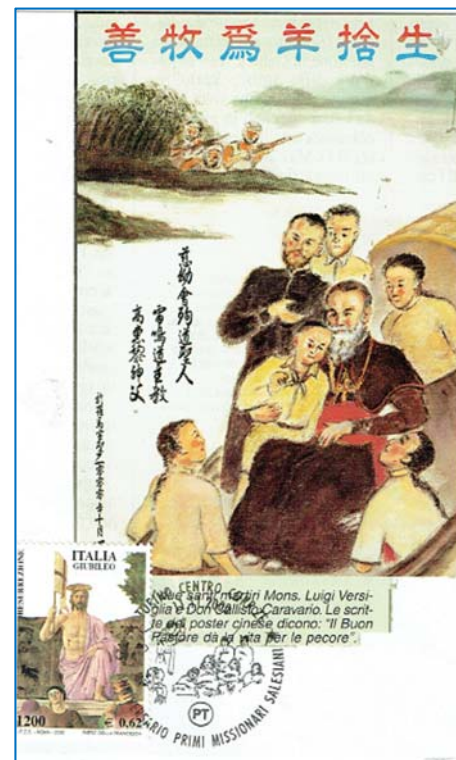
5. Santo Patrono della Gioventù

San Giovanni Bosco ha offerto la sua vita ai giovani più poveri. Tutta la sua opera è segnata dal suo amore e dalla sua vicinanza alla gioventù. Per questo, Papa Giovanni Paolo II lo proclamò "Padre e Maestro della Gioventù". ANS - "Agenzia iNfo Salesiana"



I SALESIANI DI DON BOSCO HANNO CELEBRATO CENTO ANNI DI PRESENZA IN CINA, AL SERVIZIO DEI GIOVANI.

Ci è pervenuto un curioso foglio realizzato in Asia per commemorare il centenario della presenza dei Salesiani di don Bosco con l'immagine dei tanti salesiani che hanno portato avanti i principi di don Bosco, intercalati dai curiosi francobolli emessi da Hong Kong per commemorare il centenario. Infatti il primo insediamento salesiano avvenne nella città portoghese di Macao il 13 febbraio 1906. Venne affidata ai salesiani la direzione di un Orfanotrofio con scuole e laboratori. A capo di questo primo nucleo salesiano era don Luigi Versiglia. Il 13 febbraio del 2006 - I Salesiani di don Bosco hanno celebrato cento anni di presenza in Cina, al servizio dei giovani. Dopo la visita in India e Sri Lanka, il Rettore Maggiore della congregazione, Don Pascual Chávez, si è recato di recente a Hong Kong e Macao, la diocesi che un secolo fa accolse i primi Salesiani, guidati da don Luigi Versiglia, e che ancora oggi continua a giovare della loro opera. Il tema centrale della visita è stato, come informa Ans, "l'unità della famiglia Salesiana a servizio dei giovani della Cina", in modo particolare per i più poveri. L'evento ha anche riscosso l'attenzione della stampa locale. Nella città di Hong Kong il Rettore, accompagnato dal provinciale Salesiano della regione, Don Savio Hon, ha incontrato i religiosi che vivono nell'ex colonia, i giovani allievi delle istituzioni Salesiane, confermando l'impegno della congregazione a lavorare per la crescita e lo sviluppo della gioventù nell'area cinese. A Macao, alla presenza del Vescovo locale Mon. Joseph Lau, oltre 2.000 giovani si sono riuniti al Yuet Wah College per festeggiare l'evento del centenario con preghiere, canti, e danze tradizionali. Don Chávez ha invitato i giovani cinesi a essere sensibili al volontariato e ha poi risposto alle loro domande, esortandoli a seguire sempre l'esempio di don Bosco e a prendere in considerazione la scelta di vita Salesiana. **Macao – 1906** – Richiesti con insistenza dal vescovo di Macao, nel 1906 sei salesiani, arrivarono in Cina, guidati da don Luigi Versiglia. Sbarcarono a Hong Kong il 13 febbraio 1906, dopo 26 giorni trascorsi in mare. Da Hong Kong giunsero poi a Macao, da dove don Versiglia scrisse a don Rua: "È con il cuore traboccante di riconoscenza verso il nostro buon Dio, che le do la lieta notizia del nostro arrivo". Con lo spirito di Don Bosco, ricordare i missionari per aiutare i giovani di oggi a conoscere il contributo dei missionari salesiani del passato. È il motivo per cui i Salesiani della provincia di Hong Kong hanno voluto aprire il Museo dei Cento anni di storia, inaugurato da P. Pascual Chavez, Rettore Maggiore dei Salesiani, il 16 febbraio. Secondo quanto riferisce Kong Ko Bao (il bollettino diocesano in versione cinese), P. Chavez che si trovava a Hong Kong per celebrare il centesimo anniversario della missione salesiana in Cina, accompagnato dai confratelli ha tagliato il nastro inaugurale. Il Museo, che occupa circa 2 mila metri quadrati di spazio, espone tanti tesori della missione dei Salesiani: dal calice regalato dal Superiore generale di allora al primo missionario salesiano in Cina, p. L. Versiglia, ad un quadro della Madonna che ha cento anni di storia... Inoltre, durante la presentazione del Museo al Rettore Maggiore ed alle persone presenti, p. C. Socol che è responsabile dell'Archivio salesiano, ha detto: "i visitatori possano seguire il percorso della vita di don Bosco, dalla sua infanzia alla sua vita missionaria, attraverso immagini e oggetti. Nel centro si trova tutto il materiale che illustra il contributo dei Salesiani nel campo dell'educazione, della pastorale familiare e dell'evangelizzazione in cento anni di storia in Cina". Alla fine P. Chavez ha ringraziato il Signore per la missione compiuta e ha continuato ad invocare il Signore perché i Salesiani possano proseguire le orme dei loro predecessori. (agenzia Fides)





Holy Eucharist



Saint Maria Mazzarelo
(1837-1881)



Saint Dominic Savio
(1842-1857)



Blessed Laura Vicuña
(1891-1904)



Sacred Heart of Jesus



13th February 2006
Centenary of the Arrival
of the Salesians of
Don Bosco in China
鮑思高慈幼會來華
一百周年紀念



凝聚慈幼大家庭 關愛中華眾青年

一九零六年四月二十二日澳門英皇愛德華政府與
使海門鮑思高神父來華開辦慈幼會至今



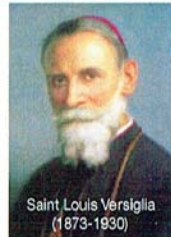
Bishop Ignazio Canazei
(1883-1946)



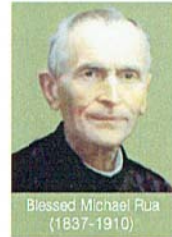
Mary Help of Christians



Saint Francis de Sales
(1567-1622)



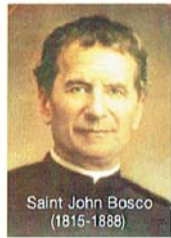
Saint Louis Versiglia
(1873-1930)



Blessed Michael Rua
(1837-1910)



Pope Benedict XVI



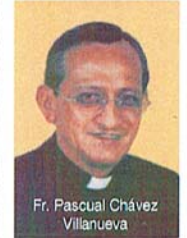
Saint John Bosco
(1815-1888)



Saint Caillisto Caravario
(1903-1930)



Blessed Philip Finaidi
(1856-1931)



Fr. Pascual Chávez
Villanueva